Magnifico Rettore, Autorità Accademiche, Rappresentanti delle Istituzioni, Studenti, Colleghe, Colleghi e graditi Ospiti tutti, porgo il saluto del personale tecnico, amministrativo e bibliotecario che qui, oggi rappresento.

Lo scenario in cui gli atenei oggi operano non è dei più favorevoli, in particolare per quanto attiene alle risorse su cui poter contare per lo svolgimento delle attività istituzionali: l’ammontare del Fondo di Funzionamento Ordinario da parecchi anni subisce una più o meno marcata diminuzione. Orgogliosamente qui, al Politecnico di Bari registriamo un incremento delle immatricolazioni di circa il 25% rispetto allo scorso anno a fronte di una media nazionale ferma al 2%. Purtuttavia, è concreto il rischio di una riduzione della popolazione studentesca generato sia dal trend demografico sia dalla fuga degli studenti verso atenei di altre regioni che presentano un tessuto industriale in grado di garantire maggiori e migliori possibilità di occupazione. Nell’ottica di sperare per il meglio preparandosi per il peggio, bisogna anticipare i cambiamenti, definire obiettivi e strategie, programmare attività, monitorare i risultati.

In questo contesto, fondamentali risultano essere l’importanza, e la conseguente valorizzazione, del personale tecnico, amministrativo e bibliotecario che ogni giorno è chiamato a svolgere quelli che possono essere definiti “mestieri” per sottolinearne l’origine di “ministerium”, che descrive l'idea di un servizio volto non soltanto al guadagno personale, ma di un ufficio indispensabile al servizio della comunità. Come una "architettura invisibile", numerosi sono i mestieri che sostengono e assicurano il funzionamento di questo Ateneo. L'attività amministrativo-contabile odierna, che è, ormai da tempo lontana da attività limitate a una rigida routine, fatta di ripetizioni e automatismi. I servizi in lingua straniera a supporto dell’internazionalizzazione, erogati grazie al personale del laboratorio linguistico. Il supporto alla ricerca con servizi che vanno dalla gestione di laboratori, tradizionali ed innovativi, al supporto di tutte le fasi del ciclo di vita dei progetti. E ancora, il bibliotecario: in equilibrio tra tradizione e futuro, le biblioteche rimangono il luogo della conservazione del sapere, ma hanno ridisegnato la loro funzione per effetto delle nuove sfide poste dal digitale e dalla dematerializzazione.

Lavorando in un ente accademico non posso non considerare la formazione, continua e mirata, come fondamento della crescita professionale e formidabile opportunità di valorizzazione. L’estremo dinamismo legislativo, i nuovi sistemi informativi, gli strumenti di laboratorio sempre più complessi, impongono un costante aggiornamento professionale che è diritto di ciascuno a tutti i livelli. Il sistema di valutazione delle performance è lo strumento principale per la valutazione e valorizzazione non solo del personale, ma di tutto l’Ateneo. E’ noto infatti che nel 2018, ci sarà la visita della Commissione di Esperti della Valutazione, a seguito della quale si deciderà l’accreditamento dell’Ateneo e dei corsi di studio da esso offerti. Per questi motivi la governance del Politecnico dovrà accuratamente programmare la dimensione delle assunzioni tenendo conto delle varie tipologie di personale che alla vita dell’Ateneo contribuiscono: docenti, tecnici, amministrativi, bibliotecari. A tal proposito vorrei evidenziare due aspetti a mio avviso estremamente importanti. Il primo è il rapporto tra la numerosità del personale tecnico, amministrativo e bibliotecario e il personale docente: attualmente in questo Politecnico, tale rapporto è circa pari a 1, in linea con gli altri due politecnici italiani. La maggior parte degli atenei che giacciono al fondo delle classifiche di valutazione hanno il valore sostanzialmente inferiore a 1 di questo parametro che può quindi essere considerato come uno degli indici dell’eccellenza di un Ateneo. Il secondo è il rapporto tra la numerosità del personale amministrativo e bibliotecario, e il personale tecnico: al Politecnico di Milano tale rapporto è pari a 1.5, al Politecnico di Torino è pari a 1.4, nel nostro Politecnico questo valore è attualmente circa pari a 2, anche a causa non tanto della stabilizzazione, quanto invece della antecedente esecrabile precarizzazione che si è permesso si verificasse per alcuni ruoli.

Per quanto appena detto, è mia ferma convinzione che la qualità e la numerosità relativa del personale tecnico, amministrativo e bibliotecario sia l’immagine speculare di quel personale docente su cui si fondano le speranze che questa istituzione non diventi un mero super liceo o super istituto tecnico che sforna laureati triennali che poi abbandonano il nostro territorio per conseguire la laurea magistrale in università di altre regioni.

E’ auspicabile quindi tendere verso un riequilibrio di questi rapporti di numerosità puntando ad incrementare il numero dei tecnici che devono essere considerati come risorse in grado di agevolare, incentivare ed elevare le attività degli studenti e dei colleghi tutti, siano essi docenti, amministrativi o bibliotecari. Nel caso in cui tale riequilibrio si dovesse realizzare, alta dovrebbe essere l’attenzione verso quegli aspetti organizzativi e gestionali in grado di scongiurare il pericolo di un impiego distorto di tali nuove e preziose risorse. Errato sarebbe, per esempio, l’impiego del singolo tecnico per sopperire alle necessità di un unico docente o laboratorio. Sempre più diffusa risulta essere infatti, la tendenza all’esternalizzazione e, di conseguenza, la figura del tecnico si identifica oggi come elemento di continuità nella gestione di laboratori, procedure e servizi la cui complessità è tale da non consentirne l’operatività piena in assenza di una solida e ben specifica esperienza.

Accanto ai due obiettivi fondamentali della formazione e della ricerca, l'Università deve perseguire una terza missione: favorire l'applicazione diretta, la valorizzazione e l'impiego della conoscenza per contribuire allo sviluppo sociale, culturale ed economico della società attraverso lo sviluppo, in qualità e quantità, di quel “capitale umano” dotato di competenze e mentalità flessibili, rappresentativo del patrimonio cognitivo di una nazione. Persistere negli atteggiamenti che hanno portato all’esclusione di fatto del personale tecnico, amministrativo e bibliotecario dalla partecipazione a questa importante attività sarebbe un grave errore. Equilibrio ed equità dovranno essere i principi ispiratori di una nuova regolamentazione in grado di riconoscere in questo ambito l’apporto dei singoli fornendo ad ognuno, secondo le proprie capacità, la possibilità di contribuire e partecipare.

Vorrei concludere rivolgendomi alla comunità del Politecnico che spesso trascorre più tempo qui che con i propri cari e che oramai considero come la mia famiglia. Si recuperino e si rafforzino la consapevolezza del ruolo di tutte le componenti accademiche, attraverso la riscoperta dei valori fondanti della nostra opera quotidiana che mi auguro essere densa di soddisfazioni e lontana da ogni forma distorsiva di autoreferenzialità e interesse personale. Termino infine il mio intervento con una citazione di Thomas Edison: “Non mi scoraggio perché ogni tentativo sbagliato è un altro passo avanti.”